

## In memoriam: Ilaria Occhini (1934-2019)

In un periodo pieno di scomparse illustri nel mondo del cinema e della televisione, rischia di passare in secondo piano quella di **Ilaria Occhini**, che forse a qualche lettore dirà poco. Ed è un peccato che questa stupenda attrice, bellissima da giovane (vedere il primo video a fine articolo, ma in Rete si trovano anche brani di sceneggiati tv e opere teatrali dove è fantastica) e ancora molto affascinante in tarda età, sia poco celebrata – se non dagli addetti ai lavori – come merita.

Scomparsa il 20 luglio scorso all'età di 85 anni, era **nata a Firenze il 28 marzo 1934** e respirò aria di cultura fin da piccola, essendo figlia dello scrittore Barna Occhini e nipote per parte di madre del celebre Giovanni Papini. Debuttò nel cinema ad appena 19 anni in **Terza liceo** di Luciano Emmer (1954), film di successo sui giovani “d’oggi” degli anni 50. A studiare recitazione pensò dopo, all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, che la portò nell'ambito teatrale dove si fece apprezzare diretta da registi come Luchino Visconti, Orazio Costa e Giuseppe Patroni Griffi. Ma è la televisione a regalarle la notorietà con i grandi sceneggiati di Anton Giulio Majano, **L'Alfiere** e **Jane Eyre**. Sul piccolo schermo dove ebbe poi una lunga e continua presenza, fino a pochissimi anni fa, come pure nel suo amato teatro.

Più discontinuo il suo apporto al cinema, se non in parti minori, e non per colpa sua; se non quella di mantenere un aristocratico distacco e di rimanere ultimamente aliena da quel mondo, anche perché il matrimonio negli anni 60 con **Raffaele La Capria** – un tenerissimo rapporto il loro, che ha commosso quanti hanno visto l'anziano scrittore piangerla ai funerali dopo 60 anni di matrimonio – la avvicinò sempre più a mondi colti e letterari piuttosto che al brulicante ambiente cinematografico. La ricordiamo comunque nel film a episodi **I complessi** di Dino Risi (1965), in **Un uomo a metà** di Vittorio de Seta (1966). E poi, decenni dopo, nel film che le regalò il Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista ovvero **Benvenuti in casa Gori** di Alessandro Benvenuti (1992). E poi una bella tripletta di ruoli recenti, molto riusciti: l'intenso **Mar Nero** di Federico Bondi (2008) con il quale vinse a Locarno il premio come miglior protagonista nei panni di una rigida vedova, costretta a un rapporto che non vuole con una giovane badante romena; la commedia **Mine vaganti** di Ferzan Özpetek (2010) con cui portò a casa il David di Donatello per la migliore attrice non protagonista (pur se pativa una scrittura un po' forzata del personaggio); il sottovalutato **Una famiglia perfetta** di Paolo Genovese (2012), remake di un film spagnolo superiore all'originale. In quel film c'è un gran pezzo di bravura, in cui la donna – attrice di una “compagnia” molto sui generis – emoziona e lascia a bocca aperta i giovani colleghi con una performance “da morta” e con i suoi insegnamenti sul mestiere. Un piccolo saggio di classe, di tecnica ma anche di umanità che erano nel suo bagaglio personale. E che ci mancheranno molto.

Antonio Autieri

**Ricordiamo Ilaria Occhini in alcuni suoi film. Con Nino Manfredi in *I complessi* (1965)**

**In *Mar nero* (2008), premiata al Festival di Locarno**

In *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek (2010)

In *Una famiglia perfetta* di Paolo Genovese (2012)